

→ **L'aumento di pena** per chi non ha un permesso è irragionevole e viola la Costituzione

→ **Lo ha stabilito ieri** l'Alta Corte che ha invece giudicato compatibile il reato di clandestinità

La Consulta: la clandestinità non è un'aggravante

Violazione degli articoli 3 e 25 della Costituzione e dunque da bocciare. È quanto ha stabilito ieri la Consulta a proposito dell'aggravante di clandestinità contenuta nel pacchetto sicurezza voluto dalla Lega.

LUIGI MANCONI

ERNESTO MARIA RUFFINI

Nei mesi scorsi, la Corte Costituzionale era stata investita da diverse eccezioni di incostituzionalità sollevate in merito all'aggravante di clandestinità e al reato di immigrazione clandestina. Ieri la Consulta ha dichiarato incostituzionale l'aggravante di clandestinità, ma ha ritenuto compatibile con la nostra Carta il reato di immigrazione clandestina.

Intanto, facciamo un passo indietro per cercare di capire cosa prevedono le norme prese in esame della Corte.

L'aggravante di clandestinità dispone, per i reati commessi dagli stranieri extracomunitari irregolarmente residenti in Italia, l'aumento di un terzo della pena applicabile ai cittadini italiani.

Il reato di immigrazione clandestina, invece, stabilisce che lo straniero extracomunitario sorpreso sul territorio italiano senza un regolare permesso di soggiorno possa essere condannato al pagamento di una sanzione pecuniaria o, in alternativa e a discrezione dell'organo giudicante, all'espulsione dal territorio italiano.

La Corte Costituzionale si era già pronunciata in merito all'aggravante di clandestinità, ritenendo che le ordinanze di rinvio dei giudici che avevano sollevato l'eccezione di incostituzionalità non fossero sufficientemente motivate. Mentre non aveva ancora mai esaminato il reato di immigrazione clandestina.

Ieri, la Consulta, da quanto ap-



Foto di Daniel Barker/Ansa-Epa

Cittadini somali a bordo di un "barcone" in difficoltà

preso finora, ha bocciato solo l'aggravante di clandestinità, per violazione degli articoli 3 e 25 della Costituzione.

Non sono state rese ancora note le motivazioni della decisione, ma dalle prime indiscrezioni sembra che l'aggravante di clandestinità sia stata dichiarata incostituzionale per irragionevolezza, perché la condizione di irregolarità è già perseguita dal nostro ordinamento dall'autonomo reato di clandestinità. Inoltre, la previsione dell'aumento di pena sarebbe in contrasto con i principi costituzionali della responsabilità penale, perché l'aumento di pena sarebbe collegato esclusivamente allo status di straniero irregolare e non alla maggiore gravità del reato, né alla maggiore pericolosità dell'autore.

Al riguardo, la sentenza si pone in linea col principio già affermato dalla stessa Corte, per la quale «il mancato possesso di un titolo abilitativo alla permanenza nel territorio dello Stato (...) non è univocamente sintomatico (...) di una particolare pericolosità sociale» (sen-

tenza n. 78/2007).

Sotto altro profilo, invece, la Corte avrebbe riconosciuto la legittimità del reato di clandestinità, dichiarando infondate le diverse questioni di legittimità sollevate da numerosi giudici di pace (Torino, Orvieto, Lecco, Cuneo, Vigevano e Gubbio).

Si tratta di un primo, anche se parziale, risultato positivo, ma rimangono alcune domande.

Se uno straniero non può essere perseguito per la sua sola condizione di essere irregolare e, di conseguenza, è stata ritenuta incostituzionale l'aggravante di clandestinità, come è possibile ritenere legittimo il reato di immigrazione clandestina che punisce proprio quella condizione? Come sarebbe possibile argomentare la responsabilità penale dello straniero solo in relazione alla sua condizione soggettiva di migrante, pur in assenza di qualsiasi fatto a lui imputabile?

Forse la Corte tornerà ancora ad esaminare il reato di immigrazione clandestina. Ce lo auguriamo vivamente. ♦

Le reazioni

Finocchiaro: la Carta per loro è solo un fastidio

«La decisione della Corte costituzionale riguardo al primo pacchetto sicurezza dimostra che le forzature ideologiche portano a decisioni sbagliate e dannose che ci descrivono un governo schiavo della propaganda leghista». Lo afferma Anna Finocchiaro, Presidente del gruppo Pd al Senato. «Nel giorno della fiducia sulle intercettazioni, e nei giorni delle violente dichiarazioni del Presidente Berlusconi, questa sentenza ci conferma che la Costituzione per questo Governo è solo un impiccio».

Turco: una legge ideologica che non governa e fa danni

«Una buona notizia e una sentenza scontata», lo afferma Livia Turco, presidente del forum immigrazione del Pd, a proposito della bocciatura dell'aggravante di clandestinità. «La Consulta ha messo un punto su una questione di grossolana incostituzionalità, di una norma animata solo da furore ideologico. Avevamo ragione a dire che è una legge ideologica che fa solo danni alle persone e che non governa in modo efficace l'immigrazione».

IdV: «Finiti i capricci torniamo al Diritto»

«Era assurdo che due persone, magari lavorando nello stesso cantiere e provocando lesioni a un loro compagno di lavoro, venissero condannate a pene diverse solo perché uno clandestino e l'altro no» lo ha detto il capogruppo dell'Italia dei Valori in Commissione Giustizia al Senato, Luigi Li Gotti. «Si torna al Diritto, che troppo spesso per i capricci della Lega e per grossolanità propagandistica viene messo in discussione».